

# Nella Macchina-Mondo globale tutte le guerre sono interne



**Contro lo Stato-di-guerra, contro la Guerra-di-Stato,  
la mobilitazione dal basso può respingere la campagna razzista**

Dopo la morte del giovane Abdel Aziz El Saied e la rivolta che ha innescato, via Padova è diventata una passerella per giornalisti, fotografi, canali televisivi e, soprattutto, politici di destra e di sinistra che puntano il dito sugli immigrati in nome della sicurezza dei cittadini italiani.

Da Rosarno a Milano è sotto i nostri occhi una vera e propria **guerra interna contro gli immigrati**, contro tutti i lavoratori e contro tutta l'umanità in eccesso per i profitti del capitale: quartieri militarizzati, fabbriche che chiudono, controlli continui, "cortei" di polizia, carabinieri ed esercito, scorribande armi in pugno e rastrellamenti nei palazzi, sgomberi e sfratti (come quelli a San Siro e in tutte le case popolari), pestaggi contro i lavoratori immigrati in sciopero (come recentemente verificatosi a Brembio e a Cerro al Lambro);

una guerra interna in cui anche ogni forma di *solidarietà attiva* diviene oggetto di puntuale repressione, come dimostrano i recenti arresti di alcuni compagni di Torino, nel quadro di un'operazione poliziesca che, tra l'altro, prende direttamente di mira Radio Blackout (rea negli ultimi tempi di aver ripetutamente sostenuto le lotte nei Cie, dando spesso voce ai reclusi);

una guerra il cui scopo è incutere paura, isolamento e rassegnazione, ovvero quegli ingredienti terroristici necessari a spremere il più possibile i lavoratori, primi fra tutti quelli immigrati, a

dissuadere ogni gesto di complicità, a prevenire qualsivoglia forma di autorganizzazione;

una guerra interna, infine, condotta con la stessa logica democratica con cui vengono pattugliate le città degli altri teatri di guerra nei quali lo Stato italiano è impegnato: dall'Iraq all'Afghanistan, dal Libano alla Somalia.

Contro i rastrellamenti quotidiani nei palazzi, contro la speculazione edilizia che rende impossibile abitare, contro il caporalato che imperversa nelle cooperative **dove lavorano quasi esclusivamente operai immigrati**, contro il meccanismo infernale fatto di carceri e CIE, le mobilitazioni antirazziste sono destinate a moltiplicarsi.

**Così come** in alcune delle lotte delle cooperative in cui lavorano immigrati,

**così come** la scorsa settimana in via Padova, prima impedendo i cortei delle destre, poi costruendo una bella manifestazione antirazzista,

**abbiamo dimostrato che**

**possiamo** dire la nostra,  
**possiamo** sconfiggere la paura,  
**possiamo** denunciare gli interessi economici e politici dello Stato e delle Banche,  
**possiamo** cominciare a lottare uniti, fianco a fianco, per i diritti di tutti,

**TORNEREMO A GRIDARE, LA NOSTRA RABBIA E LA NOSTRA VOGLIA DI VIVERE DA DONNE E UOMINI LIBERI!**

# 1° MARZO: SCIOPERO!!

**e corteo cittadino in via Padova**

**concentramento ore 17  
MM1 Pasteur**

Il 1° marzo sta diventando una giornata internazionale di sciopero dei lavoratori immigrati.

Sappiamo bene che, se i lavoratori immigrati si fermeranno, l'intera economia italiana subirà un colpo durissimo. Questo sarebbe il miglior modo per smascherare tutte le politiche razziste del governo. Il modo migliore per dimostrare che dietro le campagne mediatiche che continuano a puntare il dito contro i clandestini, c'è solo la volontà di ridurre in schiavitù una classe operaia che è diventata ormai internazionale.

E le lotte nelle cooperative che si stanno estendendo in Lombardia, e che hanno come protagonisti operai e operaie immigrati/e dimostrano che hanno paura di questa possibilità di lotta.

Il 1° marzo, con o senza documenti, immigrati e non, incrociamo le braccia e torneremo a sfilare per via Padova per ribadire il nostro no allo sfruttamento, alle discriminazioni, alle violenze e al razzismo di stato.

**comitato antirazzista milanese**

